CAM
Centro di Ateneo per i Musei

MUSEO DI ZOOLOGIA ADRIATICA GIUSEPPE OLIVI
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Restauro della Collezione di fauna adriatica di Trieste e Rovigno: interventi preliminari

Lara Endrizzi[1], **Salvatore Restivo**[1], **Carlotta Mazzoldi**[2]
1 Centro di Ateneo per i Musei (CAM), Università degli Studi di Padova - lara.endrizzi@unipd.it - salvatore.restivo@unipd.it
2 Dipartimento di Biologia, Università degli Studi di Padova - carlotta.mazzoldi@unipd.it

LA STORIA

Il Museo di Zoologia Adriatica "Giuseppe Olivi" ospita una delle più ampie collezioni faunistiche marine dell'Alto Adriatico: la Collezione di Trieste e Rovigno, composta da oltre 1200 reperti tra **pesci**, **mammiferi** e **invertebrati**, conservati principalmente **in liquido**. La raccolta, creata tra la fine dell'Ottocento e il 1943 dalle Stazioni Idrobiologiche di Trieste prima e Rovigno poi, ha un alto **valore storico ed ecologico**. Dopo rocambolesche vicissitudini e spostamenti tra le due Guerre Mondiali, la Collezione arriva a Chioggia nel 1968. Dal 2011, con l'inaugurazione del Museo, la Collezione gode di spazi adeguati per esposizione e deposito. Nel 2024 è stato nominato il primo conservatore, aprendo **nuove opportunità per restauro, conservazione e studio**.

OBIETTIVI

- **Restauro** prioritario dei reperti a più alto rischio di deterioramento a causa del liquido di dimora evaporato e possibile conseguente insorgenza di muffe e /o batteri.
- Raccolta e organizzazione di **dati** sui reperti della Collezione.

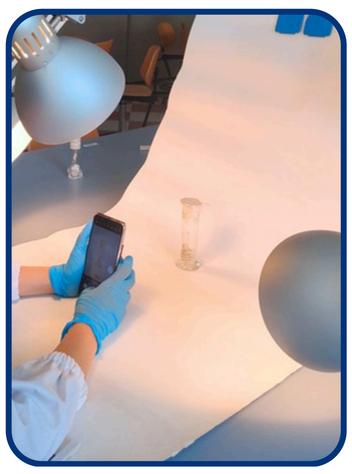
METODOLOGIA

In tutte le fasi di intervento è stato applicato il **protocollo di conservazione** redatto dal CAM (Centro di Ateneo per i Musei - Università di Padova).
(*Restivo et al. - MUSEOLOGIA SCIENTIFICA MEMORIE • N. 24/2025 • 8-11*)

1) VALUTAZIONE

Valutazione dello stato di conservazione di tutti i reperti della collezione. Classificazione in base all'urgenza di intervento.

2) FOTOGRAFIA



Organizzazione di un set fotografico e fotografia sui 4 lati dei reperti in fase di pre-intervento.

3) APERTURA

Apertura con bisturi del vaso cercando di evitare la rottura del disco di vetro o del vaso stesso. Rimozione del vecchio sigillante. Pulizia del vaso e del disco.

4) ANALISI E PULIZIA

Analisi del liquido di dimora (alcool o formalina). Rabbocco o sostituzione del liquido con alcool 70%. Pulizia del campione e suo riposizionamento nel vaso.

5) SMERIGLIATURA

Ove necessario, smerigliatura della flangia del vaso e del disco di vetro con carburo di silicio e glicerina.

6) ETICHETTE

Su vasi rotti o non idonei, rimozione con acqua delle etichette e applicazione delle stesse sui vasi nuovi. Fotografia e archiviazione delle etichette interne non ben visibili a vaso chiuso.

7) CHIUSURA

Chiusura del vaso con il disco di vetro e luto (sigillante a base di cera d'api e colofonia). Poi, copertura del disco di vetro con vescica di suino e spago per ulteriore protezione meccanica.

8) DATASET

Fotografia del reperto restaurato e organizzazione dell'archivio fotografico. Creazione e compilazione di un nuovo dataset con elenco delle azioni di restauro.

RISULTATI

- Restauro completo di tutti i reperti maggiormente a rischio.
- Organizzazione di nuovi dataset per la Collezione, utili al monitoraggio e all'organizzazione di futuri interventi.

PROSPETTIVE FUTURE

- Prosecuzione degli interventi di restauro conservativo.
- Sperimentazione di nuove procedure e analisi sui campioni biologici.
- Ricerca di Musei ed Istituti connessi alla storia della Collezione.

ANMS ASSOCIAZIONE NAZIONALE MUSEI SCIENTIFICI
XXXIV CONGRESSO - ASSOCIAZIONE NAZIONALE MUSEI SCIENTIFICI
"Conoscere per conservare: le collezioni scientifiche tra ricerca, tutela e valorizzazione" - Padova, 14-17 ottobre 2025
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA